QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-045

LA STAMPA

Franger non flectar

MERCOLEDI'
7 Aprile 1948
Anno IV - Num. 75
L. 15 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-900, 53-961 — Prezzi per mm. di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 90 (oltre i 50 mm L. 150) - Diritto fisso per ciascuna L. 900, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 300 la linea - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 8600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Entro il 9 maggio la scelta del Capo dello Stato

Chi sarà il Presidente?

Roma, 6 aprile.

Chi sarà il Presidente della Repubblica? Non è troppo presto per porre questa domanda. Le Camere dovranno riunirsi non più tardi di venti giorni dopo le elezioni, cioè non oltre il 9 maggio, e tra i loro compiti immediati il più importante sarà senza dubbio quello di eleggere il Capo dello Stato. Chi andrà, dunque, al Quirinale?

Prima di provarmi a dare un nome ed una faccia al Presidente, debbo ricordare brevemente quali sono i poteri ed i compiti del primo cittadino dello Stato. Eletto dalle due Camere riunite e dai tre delegati per ogni Consiglio regionale (stavolta, mancando ancora i Consigli regionali, non ci saranno i delegati), il Presidente rimane in carica per sette anni. Deve avere più di cinquant'anni. Le sue funzioni politiche e giuridiche sono quelle tradizionali del Capo dello Stato in un regime parlamentare. E' un re senza corona: promulga le leggi, comanda le forze armate, concede le grazie e commuta le pene, accredita e riceve i rappresentanti diplomatici, ratifica i trattati, conferisce onorificenze.

Queste funzioni sono in gran parte formali: la responsabilità vera, e perciò il reale potere, rimane ai Ministri, che debbono controfirmare ogni atto del Presidente. Ma il Capo dello Stato, oltre ad una generale influenza moderatrice, che dipende molto dalla sua personalità, dalla sua capacità d'influire sui Ministri, ha due funzioni fondamentali: sceglie e nomina il Presidente del Consiglio e può sciogliere le Camere. Basta questo a rendere centrale, nel regime che fonderemo col voto del 18 aprile, la figura del Presidente della Repubblica, come era già quella del re al tempo della monarchia.

La nuova Costituzione stabilisce un solo limite alla scelta del Presidente del Consiglio: l'approvazione del Parlamento, la fiducia delle due Camere. Perciò il Capo dello Stato deve scegliere come Presidente del Consiglio un parlamentare che può raccogliere la maggioranza. Ma, nelle consultazioni che precedono la nomina, nei suoi colloqui con i capi dei gruppi parlamentari, il Presidente della Repubblica ha modo di suggerire, di agire con discrezione, se la sua autorità è sicura, in modo da comporre dissidi e contrasti, e così favorire la formazione della maggioranza. Da ultimo gli resta l'arma dello scioglimento, che manca invece al Presidente della Repubblica francese.

Questi sono i poteri e le funzioni. Aggiungerò che in un momento di crisi suprema, come accadde più volte da noi con la monarchia, come è accaduto anche recentemente in alcune repubbliche europee, il Capo dello Stato, custode della Costituzione, comandante delle forze armate, può decidere le sorti del Paese tra la guerra e la pace, tra la lotta civile ed il compromesso, tra la tirannia e la libertà.

Chi sarà designato dal Parlamento alla responsabilità più alta dello Stato? Per poter fare ipotesi precise bisognerebbe, naturalmente, aspettare il voto del 18 aprile. Ma fin da ora possiamo esplorare il terreno. Lasciamo da parte i due casi estremi, del tutto improbabili, di una maggioranza assoluta del fronte democratico o della democrazia cristiana. Teniamoci, senza scendere a maggiori particolari, all'ipotesi assai verosimile di due assemblee nelle quali il rapporto di forze non sia molto diverso da quello di ora. Un rafforzamento dei due blocchi antagonisti a spese dei partiti minori non può modificare di molto la situazione.

Il primo nome che si presenta alla mente è quello di Enrico De Nicola, che ha retto le funzioni di Capo dello Stato per quasi due anni. E' un Presidente gradito all'estrema sinistra, che lo considera un uomo senza passione, un arbitro senza pregiudiziali politiche. Forse i comunisti fanno conto anche sulla debolezza di carattere che si attribuisce al Presidente, sulla difficoltà che egli, stretto continuamente da dubbi e scrupoli giuridici, avrebbe nel risolversi a prendere provvedimenti gravi in un momento di crisi.

I democristiani invece, e con loro gli altri partiti adesso al potere, non vedrebbero con altrettanto favore una nuova candidatura di De Nicola. Essi apprezzano, certamente, la mente giuridica, lo scrupolo costituzionale del grande avvocato napoletano, e riconoscono la parte importante che egli ha avuto nel difficile momento del trapasso. Ma De Nicola ha accettato l'alta carica con riluttanza e si è mostrato più volte insofferente. Come esercitare di nuovo su lui una pressione morale per indurlo a restare ancora per sette anni? E probabilmente si pensa anche che in un periodo tanto delicato, è meglio avere al Quirinale un uomo di temperamento politico più forte e deciso. Ma De Nicola, anche di fronte ad un voto unanime del Parlamento, difficilmente si risolverebbe ad accettare la presidenza. La sua salute ha già molto sofferto a Palazzo Giustiniani; egli è afflitto da disturbi vagotonici, che le fatiche e le preoccupazioni del potere aggraverebbero certamente.

Passiamo ad altri nomi. Orlando? La sua cautela nell'impegnarsi a difendere, nel '46, la monarchia, le sue ripetute e talvolta stucchevoli dichiarazioni di attaccamento alla repubblica tradiscono l'ambizione del vecchio uomo di stato siciliano. Ma come affidare un mandato di sette anni a chi è prossimo alla novantina? Altre considerazioni dovrebbero far escludere Francesco Nitti, meno vecchio di Orlando ma più malandato in salute. Nitti sarebbe il candidato del fronte qualora De Nicola rinunciasse. E' una buona ragione perchè il partito di De Gasperi gli sia ostile. Nell'ultima crisi Nitti si sentì giocato da De Gasperi e gli serbò animosità e rancore. Si sono sentiti fare nomi meno illustri, per esempio quello di Facchinetti, l'attuale Ministro della Guerra, ma non gioverebbe al prestigio delle istituzioni fare salire al Quirinale un uomo di minor fama. E Parri? La sua dirittura morale, il suo coraggio di soldato giocano a suo favore in un momento tanto delicato. Ma Parri è poco popolare e il suo passaggio al governo riuscì disastroso.

Senza escludere le possibilità di riuscita degli uomini che ho nominato a cominciare da De Nicola per finire con Parri, passerò alle due candidature per ora maggiormente favorite dai partiti al governo. Sono quelle di Carlo Sforza e di Ivanoe Bonomi. Anche Luigi Einaudi ha qualche possibilità, ma gli manca forse l'ambizione, che in queste cose, tutto sommato, è sempre un elemento indispensabile.

Bonomi e Sforza sarebbero tutti e due graditi alla Democrazia Cristiana, al centro sinistro e alla destra moderata. E' escluso per Sforza, che si è tanto esposto alle polemiche come Ministro degli Esteri, è improbabile per Bonomi, il voto favorevole dell'estrema sinistra. Quasi certamente mancherebbe all'uno e all'altro quella maggioranza dei due terzi che è necessaria per ottenere l'elezione al primo o al secondo scrutinio. Ma al terzo scrutinio basta la maggioranza semplice. Dei due, Sforza ha maggior prestigio internazionale, maggiore energia e darebbe alla presidenza della Repubblica un tono, una linea di fermezza e di decoro. La contessa Sforza fra tutte le possibili presidentesse (anche a questo bisogna pensare) è certamente la migliore: la sua discrezione di gran signora non si troverebbe male nel palazzo dei Papi e dei quattro Savoia.

Quale candidato sceglierà la Democrazia Cristiana, che probabilmente potrà decidere l'elezione? Non ha fra i suoi uomini un nome che possa aprire la serie dei regolari presidenti della Repubblica italiana, essendo De Gasperi indispensabile al Viminale. E cercherà perciò fra i propri fiancheggiatori una figura rappresentativa e, insieme, una personalità energica che dia garanzie di libertà. Uno Sforza, un Bonomi, per esempio.

Domenico Bartoli

De Gasperi e Togliatti non si salutano più

Aspra polemica - Preoccupazione del leader comunista e silenzio dei giornali del fronte popolare sulla minaccia dei "provvedimenti cautelativi"

Roma, 6 aprile.

Si aspettava con interesse la reazione della stampa del fronte alla minacce dell'organo democristiano «Popolo» per il corsivo pubblicato da quest'ultimo sulle armi e gli imbrogli del partito comunista e sui provvedimenti cautelativi che il futuro governo dovrebbe prendere contro di esso. Ieri la stampa pomeridiana del fronte aveva mantenuto un silenzio assoluto e si pensava che si attendesse il ritorno di Togliatti dai comizi dell'Italia settentrionale: Togliatti avrebbe dato direttive e la risposta sarebbe stata esauriente. E invece il silenzio continua. Nè il *Paese* nè l'*Avanti!* nè l'*Unità* ne fanno cenno, e tace anche la *Repubblica* nella sua ultima edizione.

Colloquio in trattoria

Togliatti è ritornato, è stato visto a Montecitorio, ha parlato e scherzato coi giornalisti che lo hanno interrogato, ma si è tenuto sul generico: «De Gasperi — ci ha detto — è abituato a fare pasticci e ad inventare frottole. La prima la inventò quando ci mise fuori dal governo, e da quel giorno egli continua su questa strada. Non è escluso che, dopo le elezioni, non prepari qualche altro machiavello, qualche altra diavoleria. Da un uomo come lui c'è da aspettarsi tutto».

Per questo i comunisti continueranno in tutta la campagna a porre la domanda al Presidente del Consiglio in forma sempre più perentoria: «Volete dirci o no chè cosa voi pensate di fare dopo il 18 aprile?» Alla domanda De Gasperi obietta di avere già risposto ogni qualvolta ha ripetuto che il suo è un partito democratico: «Forse Togliatti non capisce cosa questo significhi?». Perciò non è da prevedere che il colloquio prenda una forma più esplicativa, e forse è meglio e più istruttivo registrare gli apprezzamenti che ciascun avversario fa all'altro.

Una volta Togliatti non negava di avere stima di De Gasperi. Gli pareva che fosse un uomo abile e sicuro di sè, e riteneva che si potesse lavorare con lui, e non senza profitto, e lo trattava cortesemente. Cominciò a pensar male e a dire male di Gasperi la notte che costui, per ritardare la soluzione di una crisi — la crisi Parri — finse di avere uno svenimento. Cominciò allora ad accusarlo di doppiezza: «E' un uomo freddo, esitante, senza calore comunicativo, non ha un sorriso contagioso», dice adesso Togliatti di De Gasperi. E continua: «Non ha fede nell'Italia e nel popolo italiano. Ha venduto la nostra indipendenza per un piatto di lenticchie essiccate americane, non ha una direttiva in politica interna, è alla mercè dei suoi peggiori collaboratori, è un mancatore di parola sistematico. Accetta sempre le richieste che gli si fanno; sembra, anzi, che a farle addirittura lo si offenda perchè dà ad intendere che ci aveva già pensato o che, comunque, ci avrebbe pensato anche da solo. E poi non ne mantiene nessuna».

Togliatti si esprimeva così insolentemente a tavola, una sera, in una piccola trattoria di Roma, davanti a un piatto di baccalà e ad un bicchiere di vino dei Castelli, non molto tempo addietro. De Gasperi lo seppe e, a un altro tavolo di trattoria, sul mezzogiorno, dopo aver fatto una visita agli scavi e al Santuario della Madonna di Pompei, disse che le espressioni del capo comunista non lo stupivano per nulla. Sembra che i due non si salutino nemmeno più. De Gasperi ha notato che Togliatti lo evita quando si incontrano per caso in un luogo affollato; nel transatlantico di Montecitorio, per esempio, «Togliatti guarda dritto davanti a sè — dice De Gasperi — volta la testa dall'altra parte se gli sono capitato troppo vicino».

Gli ultimi colloqui tra i due uomini sono di quando i comunisti furono messi fuori del governo mercè la «frottola» che stamattina Togliatti ha rimproverato a De Gasperi: «Ma che frottola fu?» gli si domanda. E risponde: «De Gasperi mi diede l'impressione che desiderasse che gli facessi gravi obiezioni, che gli ponessi ostacoli insormontabili. Io stavo in guardia, ma lui addirittura mi provocava complicando in maniera incredibile le cose più semplici. Allora gli domandai come avrebbe dovuto essere composto un governo formato secondo le sue nuove condizioni. Ma alla domanda non mi rispose allora, come adesso non risponde a quella che gli pongo con insistenza». «E le domande che De Gasperi fa a lei?». «Oh, — fa Togliatti — quelle ho l'impressione che De Gasperi rinunci ad avere una risposta prima ancora di porle». E ridacchiando se ne va. Resta comunque sotto l'incubo di qualcosa di grave e che non vuole nominare, nemmeno se la stampa del fronte non ha ripreso l'argomento del *Popolo* sull'eventualità di porre i comunisti fuori legge.

Con Nenni è un'altra cosa

Questa paura fredda di una legge eccezionale domina Togliatti e il partito comunista, non tanto per le conseguenze che ne verrebbe a ciascuno degli iscritti, ma per il crollo, che sarebbe fatale, di tutta la costruzione politica del fronte popolare. Se si avvalora e se si afferma che chi s'affilia al fronte sarà considerato in fatto e in diritto alla stregua di un comunista, chi più oserà dirsi fedele a Garibaldi?

Anche su Nenni si hanno dubbi ed una certa ragione di diffidenza sia pure in forza delle buone relazioni che Nenni, a differenza di Togliatti, continua ad avere con De Gasperi. «Nenni — dice difatti il Presidente del Consiglio — saluta sempre quando ci vediamo; anzi è affettuoso e mi domanda spesso come stanno le mie figliole».

Ora che Nenni ha avuto un incidente d'automobile in Sicilia, De Gasperi ha tenuto ad avere informazioni sul suo conto ed ha fatto pervenire i suoi auguri all'avversario infortunato. E invece non risulta che per la bomba carta che fu lanciata ieri sera a Bolzano contro De Gasperi, Togliatti abbia mostrato qualche piccolo segno di commozione. Personalmente spiace a De Gasperi che si vada scherzando sulla mala ventura dalla quale Nenni è stato colpito, nè trova di suo gusto che i giornali romani continuino a beffarlo per la progressiva dissoluzione del «partitino», come è chiamato il partito socialista italiano; «Qui non parlo in politica — precisa — parlo di un fatto umano, che mi colpisce perchè addolora una brava persona, un galantuomo». E Nenni dice di De Gasperi: «Io so che si addolora quando lo chiamano l'ex-suddito fedele di Francesco Giuseppe. La cosa non è vera, e gli dispiace: perciò l'*Avanti*, sinchè io lo dirigo, non stamperà mai queste ingiurie». Ed una volta rimproverò un suo redattore che aveva scritto: «Il cancelliere Von Gasperi».

Per il resto, la giornata è trascorsa tranquilla: c'è un'altra serie di rivelazioni sui segreti del Vaticano, ma l'iniziativa scandalistica non ha ottenuto, per confessione degli stessi comunisti, gli effetti che speravano ottenesse. C'è una smentita dell'*Unità* circa le frasi che i giornali hanno attribuito ieri a Laconi: «Non ha neppure nominato la polizia e non poteva quindi, il candidato comunista, affermare che gli agenti leccano e leccheranno i calzari a chicchessia».

V. g.

Incidenti a Gorizia, durante un comizio del fronte popolare. La polizia sottrae un comunista alla furia della folla.

ANCHE AL NORD IL PUNTO-LIMITE E' RAGGIUNTO

La Finlandia ha firmato

La parola è ora al parlamento di Helsinki - E' stata subito creata una nuova polizia popolare collegata con quella russa

(Dal nostro inviato speciale)

Helsinki, 6 aprile.

L'avventura finlandese che da alcune settimane ha costituito per l'Europa una ragione di apprensione fra le più vive, si è conclusa oggi alle ore 11 a Mosca, almeno per quanto riguarda più direttamente l'azione sovietica. Stamane a Helsinki la gente stazionava davanti alle redazioni dei giornali in attesa delle edizioni straordinarie che annunciassero l'avvenuta firma del patto. La pioggia di lettere che da ogni più piccolo borgo della terra finnica ha continuato sino a ieri senza interruzione a pervenire a Paasikivi — esortazioni suggerimenti preghiere minaccie — è finita. Nelle prime ore del pomeriggio si è diffusa la voce che i delegati di Helsinki avessero già sottoscritto il testo del trattato.

Nella tarda serata giungeva la conferma che la cortese aggressione russa dunque è un fatto compiuto.

Chi conosce la rude e complessa psicologia dei finnici sa che la conclusione parlamentare di questo ennesimo atto del dramma della Finlandia non sarà tanto semplice. E chi conosce, nei suoi giusti termini, la situazione della Scandinavia, sa altresì che dalla firma di codesto patto ha inizio un pericolo assai sensibile per la Svezia, per la Norvegia e per la Danimarca. Dalla firma del patto — non importa quale sia esattamente la portata delle clausole militari — la Svezia non confina più con la Finlandia, confina direttamente colla Russia; dal momento della firma del «patto», Stoccolma entra in stato di allarme e passa automaticamente a una condizione di mobilitazione permanente delle sue forze militari e di tutte le sue risorse belliche. Lo stato-cuscinetto, così comodo alla tesi della neutralità non è più. Ulteriori passi che Mosca dovesse fare al nord, investirebbero direttamente la Svezia e, attraverso la Svezia, quella parte del mondo che oggi si chiama occidentale e che non può indulgere in alcun modo ai dinamici capricci della politica staliniana. (La notizia di una visita di cortesia in Norvegia da parte di una squadra americana composta da una portaerei da 27 mila tonnellate, da un incrociatore e da quattro destroyers è di oggi). Questo è il vero significato di quanto è ormai definito tra Helsinki e Mosca: anche al nord il punto-limite è raggiunto.

Il guanto di velluto

Per la cronaca riferirò che gli incontri russo-finnici hanno ripreso ieri a Mosca alle ore 18 presenti Molotov, Viscinski, il generale Savonenko, ministro sovietico a Helsinki, Abramoff suo predecessore, e Zorin assai indicato in simili trattative avendole recentemente guidate e condotte a Praga.

Dicono che la cordialità dei russi abbia superato, nel corso di queste riunioni, tutte le aspettative; e che il vecchio Pekkala sia stato bamboleggiato da Molotov — i cui modi in genere sono piuttosto sbrigativi — come un enfant gâté. Ma si dice anche con insistenza che quanto alla contro-proposta finnica di conservare autonomia alla Finlandia in fatto di politica estera, il ministro degli esteri russo è stato irremovibile. Questa è la clausola fondamentale del patto: la politica estera di Helsinki sarà la stessa di quella sovietica anche se sarà consentito alla Finlandia di decidere il momento nel quale essa dovrà chiedere aiuti militari a Mosca.

In sostanza, da indiscrezioni degli ambienti di Helsinki, Mosca ha regolato il patto in guisa che formalmente esso consiste in un gesto di generosità nei confronti della Finlandia (un colpo di spugna alle riparazioni pecuniarie?) e sostanzialmente cancella la Finlandia dal ruolo di nazione attiva.

In altre parole, specie in vista delle elezioni italiane, Mosca ha voluto stabilire il principio che anche la Russia sa trattare nei limiti delle regole democratiche e che, in fondo, se esiste un verbo cecoslovacchizzare ne può esistere uno, di sapore più dolce, sfinlandizzare. Rimane a proposito che Paasikivi abbia accettato addirittura sempre come clausola che ben inteso non apparirà nel testo del trattato, di fare redigere un comunicato governativo con pieno riconoscimento della lealtà sovietica e della integrità assoluta del principio di autodecisione da parte finlandese. Si tratta evidentemente di una gaffe russa; i russi avendo completamente obliato il ruolo di primaria importanza del sistema parlamentare nei paesi democratici, non tengono conto di quanto starà per fare il Parlamento finnico. Il quale o si lascerà ingannare da certe concessioni di grandioso carattere apparente previste dal trattato o affermerà il diritto del popolo e dello stato alla sovranità e alla autonomia, denunciando apertamente di avere subito una vera e propria violenza.

E' precisamente per questa ragione che nell'inizio di questa nota ho detto essere l'avventura finlandese conclusa «per quanto riguarda l'azione sovietica». I finlandesi, per se stessi, potrebbero ancora darci delle sorprese; e in questo caso entrerebbero in azione quei tali metodi già sperimentati dal nazismo e collaudati dalla Russia, i quali basano la loro tattica sulle cosidette quinte colonne.

Epurazione nell'esercito

Alla manovra esterna seguirebbe la manovra interna, la cui condotta è stata già commessa ai due esponenti più autorevoli del partito comunista finnico: il ministro dell'interno Leino e sua moglie Hertta Cuusinen, figlia di quel tale Cuusinen che noi in Italia siamo soliti confondere con Quisling, il quale, in sostanza, sostituendo alla Germania di Hitler la Russia di Stalin rappresenta più o meno il medesimo fenomeno. E' appunto sotto il patrocinio di Leino che — la notizia della firma non è ancora ufficiale si noti bene — è stata oggi creata una sorta di polizia comunista collegata colla polizia russa, essendo abortito per mancanza di materiale umano, vale a dire di comunisti, il tentativo di creare una «milizia popolare»; è ancora per iniziativa del Leino Cuusinen che si parla già di un'epurazione dei quadri dell'esercito di quegli ufficiali i quali, per avere combattuto contro la Russia, sono definiti fascisti.

Negli ambienti finlandesi di Stoccolma ci si domanda stasera con un certo tetro senso di «humor» chi si butterà dalla finestra fra qualche giorno a Helsinki; «chi si masarykerà» si dice. Il presidente del Parlamento? Se non si sa ancora chi sarà il Masaryk finlandese, si è sicuri che il Benes è il signor Paasikivi. Niente di nuovo sotto il sole.

Virgilio Lilli

Il 18 aprile decisivo anche per la Francia

I colloqui dell'on. Andreotti con Schuman - Che cosa avverrebbe in caso di un estremo tentativo dei comunisti - L'ombra di De Gaulle

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 6 aprile.

Domenica, allo stadio di Colombes, quando la squadra italiana stava vincendo per tre a zero, si dice che un francese si sia chinato all'orecchio del sottosegretario Andreotti, che si trovava in tribuna, ed abbia mormorato: «Bidault, a Torino, oltre ad avere offerto all'Italia Trieste non avrà offerto anche Colombes?». La frase è stata riportata, come manchette, da un giornale di stamane. Essa testimonia, se non altro, una amabile confidenza intervenuta a dare la sua tinta di popolarità ai rapporti italo-francesi. Ma Andreotti non è venuto a Parigi soltanto per assistere alla vittoria degli azzurri, o per lo meno ne ha preso pretesto per unire le faccende politiche a quelle sportive. Ieri si è incontrato con il Presidente Schuman e oggi ha invitato Bidault a colazione all'ambasciata d'Italia. Fra i commensali vi erano molte personalità del partito democristiano francese, il M.R.P., e questa indicazione può offrire lo spunto per intendere di quale natura siano stati i colloqui parigini dell'on. Andreotti.

Linee parallele

Nei rapporti fra l'Italia e la Francia vi sono dei problemi di carattere diplomatico relativi alle clausole del trattato di pace e alle eventuali modifiche che potranno esservi apportate; dei problemi di carattere politico, propri cioè alla politica interna dei due Paesi e ad un certo parallelismo che li ha influenzati e li influenza a vicenda. Si è soliti dire che la Francia, nella evoluzione della sua politica interna, è in anticipo sull'Italia di sei mesi: di sei mesi, o press'a poco, che hanno diviso la data nella quale Ramadier ha escluso i comunisti dal potere da quella in cui De Gasperi lo ha seguito in un'operazione identica. Ma le elezioni italiane, che seguono anche esse quelle francesi, in rapporto alla situazione internazionale sono molto più importanti di quelle che si svolsero qui alla fine del 1946.

Schuman ha lungamente trattato con Andreotti di questo argomento, informandosi sulle previsioni che l'andamento della campagna elettorale si presta ad indicare. I francesi pensano che una vittoria di De Gasperi avrebbe influenza assai favorevole per la loro cosiddetta «terza forza», soprattutto se la maggioranza parlamentare che sosterrà il nuovo governo sarà completata più dai gruppi che stanno a sinistra della democrazia cristiana che da quelli che stanno a destra (il M.R.P. francese è tendenzialmente più a sinistra del partito di De Gasperi). Una vittoria del blocco popolare, che l'opinione pubblica francese considera ogni giorno di più come una ipotesi assai improbabile, provocherebbe senza dubbio in Francia, al contrario, una reazione difensiva che porterebbe il Paese a spostarsi dalla linea Schuman a quella, più forte, di De Gaulle. Anche una prevalenza del voto di destra, o settore di quegli elettori italiani che non voteranno nè per il blocco nè per De Gasperi, potrebbe giovare più a De Gaulle che a Schuman.

Nel coordinamento possibile delle due politiche interne, i problemi maggiori si riferiscono comunque alla situazione post-elettorale. Anche di questo si è parlato nel corso dei colloqui che Andreotti ha tenuto a Parigi. Quale sarà, e con quale metodo, l'opposizione comunista al piano Marshall nei nostri Paesi? Come si comporteranno i governi di fronte ad una recrudescenza delle agitazioni e degli scioperi? Il discorso, che chiuse i tre giorni di congresso dei «soviet» di fabbrica, del segretario generale della Confederazione del Lavoro francese, Benoit Frachon, fu di una sibillina prudenza. Affermò che per ora il momento della battaglia non è suonato, ma non esclude che gli ordini possano mutare, e anche a breve scadenza. Evidentemente anche il Cominform aspetta il 18 aprile. Ma in ogni caso, vale a dire qualunque possa essere il responso delle urne italiane, si prevede a Parigi che un'azione comunista contro il piano Marshall ci sarà.

L'ultima carta

Qualcuno giunge a pensare che sia questa, in un certo senso, l'ultima carta del gioco dei comunisti occidentali se perderanno anche in Italia. E' una carta rischiosa. Un'opposizione valida al piano Marshall presume agitazioni di vasta portata e non azioni sporadiche. Ma più sarà violenta l'opposizione comunista, più saranno gravi le misure che i governi saranno indotti a prendere. I profeti più accesi, che anche a Parigi fanno della facile strategia, prevedono entro l'anno l'ingresso dei comunisti occidentali nella zona dell'illegalità, del martirio politico. Sono opinioni eccessive. Ma alla Camera francese è già stato deposto un progetto di legge per lo scioglimento del partito comunista da parte del liberale di destra Mutter. E' rimasto, naturalmente, negli archivi. Tuttavia i giornali estremisti pubblicano di tanto in tanto articoli che hanno per oggetto lo stesso argomento. Esso è entrato nel novero delle discussioni. Nè Schuman nè Blum hanno il minimo pensiero di giungere a tanto. Ma l'atmosfera anticomunista si fa, anche in Francia, rovente. Tutti sanno che quel decreto De Gaulle lo tiene nel cassetto. Se i comunisti si muoveranno, la reazione sarà in ogni caso più dura che in novembre. E questa non è soltanto la versione francese della situazione, ma una versione europea. Noi potremmo trovarci, dopo il 18 aprile, di fronte ai medesimi problemi e alle medesime necessità.

g.

Parata degli americani per le vie di Trieste

Un'immensa folla assiste alla sfilata - Ardente manifestazione d'italianità

(Dal nostro inviato speciale)

Trieste, 6 aprile.

La guerra fredda tra le potenze orientali e occidentali è degna di attenzione anche sui fronti minori. Dove confinano con l'Italia e in quella parte del territorio libero di Trieste che essi controllano, gli slavi vanno ostentando da un po' di tempo, un continuo affluire di truppe e con un movimento un po' cinematografico. In questi ultimi giorni è stata anche segnalata la presenza di mongoli e di russi.

Dal canto loro gli americani registrano freddamente quanto avviene dall'altra parte, sembrano accettarne qualsiasi spiegazione e tuttavia, come per caso, ecco oggi una grande rivista di forze militari passata a Trieste. Non c'è niente da eccepire, è il sei aprile e in tutti gli Stati Uniti oggi è la «giornata dell'esercito», durante la quale l'esercito è salutato nella concezione civile del braccio che appoggia il cervello e lo difende. Nessun altro valore preventivo è stato dato alla cerimonia e la popolazione è stata «invitata ad assistere» più come gesto di cortesia protocollare che per un desiderio di vederla rispondere. La popolazione di Trieste, guardando più in là della fraseologia diplomatica, ha invece voluto dare una importanza eccezionale all'avvenimento. E, singolo per singolo, a piccoli rivoli e a fiumane, si è adunata al Lungomare dove aveva luogo la rivista, assiepandosi nelle vie, facendo grappolo a ogni finestra, gremendo le terrazze del palazzo del governo e del palazzo del Lloyd situati nel punto più felice. Uno spettacolo fotografico. A memoria di Trieste mai si era radunata tanta folla in nessun punto della città e per nessuna ragione, nemmeno in tempi di entusiasmi organizzati e imposti. E' che Trieste ha voluto sottolineare con questo semplice gesto la propria gratitudine a quel gruppo di potenze che per prime hanno riconosciuto un errore commesso e proposto il puro ritorno della città all'Italia. E questa gratitudine non è stata accompagnata da clamori scomposti nè da applausi deliranti nè da esagerazioni. Il numero era incaricato di parlare con la sua voce autonoma.

A rivista ultimata però, quando la folla rifluendo verso le proprie abitazioni ha gremito il centro cittadino, da un altoparlante è partito inatteso l'Inno di Mameli e allora si è improvvisata una manifestazione di italianità imponentissima per numero di persone e per la sua durata della quale la cronaca deve prendere atto come di un plebiscito la cui eloquenza commuove i fratelli e gli amici mentre può suggerire agli avversari giudizi più sereni.

a. a.

Un'ora di sciopero lunedì per le vittime siciliane

Roma, 6 aprile.

Il Comitato esecutivo della C.G.I.L. si è riunito stamane sotto la presidenza del segretario responsabile on. Di Vittorio e con la partecipazione dei rappresentanti di tutte le correnti sindacali per esaminare la «situazione determinatasi in Sicilia in seguito ai noti eccidi». E' stata decisa la sospensione del lavoro in tutte le aziende d'Italia dalle ore 10 alle 11 di lunedì 12 corrente. Nella sospensione del lavoro sono compresi tutti i servizi pubblici, ad eccezione dei treni e dei servizi più indispensabili, quali quello sanitario, vigili del fuoco, ecc. Tale decisione è stata approvata alla unanimità, salvo l'opposizione delle correnti di minoranza riguardo la sospensione dei servizi pubblici.

Tutte le Federazioni nazionali di categoria e le principali Camere del lavoro d'Italia invieranno immediatamente in Sicilia il maggior numero possibile di organizzatori sindacali allo scopo di sostituire i sindacalisti siciliani caduti e di aiutare gli attuali sindacalisti nell'adempimento dei loro compiti. E' stato redatto un manifesto di protesta, lanciato questa sera a tutto il Paese. Le correnti di minoranza si sono dichiarate contrarie, approvando invece un loro o.d.g.

Léon Blum a Laveno

Varese, 6 aprile.

Alle 13,35 di quest'oggi è sbarcato da un battello del lago Maggiore, a Laveno, l'ex-ministro francese Léon Blum, che si è recato subito alla villa Sarti, dov'era atteso e dove si tratterrà diversi giorni.

L'incontro Montgomery - Sokolowski

Assoluto riserbo sul colloquio - Sintomi di distensione - I russi assicurano che non disturberanno il corridoio aereo

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 6 aprile.

Due lunghe e scintillanti «Buick Otto» sono scivolate silenziosamente sin dinanzi all'ingresso del palazzo in cui risiede sir Brian Robertson, il governatore militare inglese a Berlino. Le seguiva una jeep su cui erano una mezza dozzina di uomini della polizia militare britannica con il caratteristico berretto rosso.

Così, sotto gli occhi intenti di una trentina di giornalisti e di fotografi, il comandante russo generale Sokolowski ed il suo aiutante Mikhil Navin sono giunti al comando inglese per il pranzo offerto in loro onore da Robertson.

Un maggiordomo in livrea ha introdotto i generali russi. All'interno sfarzosamente illuminato dell'edificio attendevano Robertson ed il vice-governatore Brownjohn. Era con loro un piccolo uomo dai capelli bianchi, modesto all'aspetto: sir Bernard Law visconte Montgomery che ha fatto gli onori di casa ai due russi.

Naturalmente di quanto i cinque alti ufficiali si sono detto non è sinora trapelato nulla. Il pranzo era già in programma prima che la crisi di Berlino precipitasse (una crisi, in realtà, c'è sempre stata, anche quando pareva che tutto fosse tranquillo). Ma sta di fatto che Montgomery è giunto nella capitale giusto in tempo per assumere il ruolo di equilibratore tra le due parti in lite.

Ma la sciagura aerea di ieri era troppo vicina perchè la sua ombra non si proiettasse sulla riunione. Anzi, fino al momento in cui i generali si sono riuniti, non si sapeva qual fosse la sorte destinata all'energica nota presentata a Sokolowski da Robertson. Poi si è appreso che il comando russo aveva assicurato che i suoi apparecchi non avrebbero disturbato il «corridoio aereo». E così l'ordine di scorta è stato abrogato, con semplice valore di sospensione.

In altri termini, se è innegabile che l'atmosfera di tragedia si va rapidamente diradando, gli osservatori alleati a Berlino non osano ancora respirare di sollievo. Sperano che Montgomery e Sokolowski siano riusciti a trovare un punto di accordo, sia pure (e non potrebbe essere altrimenti) sulla linea di un compromesso. Sperano che non si verifichino nuove complicazioni. Confidano che si possa tornare ad un regime di ordinaria amministrazione, anche se nessuno si illude che i «dispetti» degli ultimi giorni non lascino traccia.

Ma ormai ci si è troppo abituati a guardar le cose in faccia per fare dell'ottimismo spinto. Ognuno sa che la situazione berlinese è il frutto di un complesso di fattori che vanno ben oltre le mura della capitale. Semplicemente, questa è la «prima linea» della guerra fredda, il punto in cui le parti sono direttamente a contatto.

Montgomery e Sokolowski sono forse riusciti a trovare un punto di accordo e di equilibrio. Ma in politica, come in fisica, esiste anche un equilibrio instabile.

l. p.

L'ammissione all'O.N.U. esaminata in settimana

Lake Success, 6 aprile.

Il presidente del consiglio di sicurezza Alfonso Lopez (Columbia) ha reso noto questa sera che l'ammissione fra i membri dell'UNO dell'Italia e della Transgiordania sarà esaminata dal consiglio di sicurezza durante la settimana in corso.

E' probabile che la discussione abbia inizio giovedì o venerdì dopo che i delegati delle cinque maggiori potenze si saranno riuniti per cercare un accordo sull'importante e delicata questione.

Subito la Russia ha mosso una delle sue pedine facendo proporre dal deputato ucraino che la domanda di ammissione dell'Italia venga presentata insieme a quella di altre sei nazioni e cioè: Bulgaria, Rumenia, Ungheria, Finlandia, Albania e Mongolia. Si ripeterà così la situazione che ha portato già per due volte al veto russo. Gromyko evidentemente avrà buon gioco e condizionerà l'ammissione dell'Italia a quella delle Nazioni satelliti della Russia. Se queste verranno respinte l'U.R.S.S. porrà nuovamente il suo veto che escluderà l'Italia dall'U.N.O.

n. d.

La questione di Trieste

Una nuova nota sarà inviata alla Russia?

Washington, 6 aprile.

Da fonte autorevole l'United Press apprende che le tre Potenze occidentali sarebbero dell'opinione di inviare alla Russia una ulteriore nota su Trieste, qualora non giunga una risposta russa in proposito. La nuova nota dovrebbe venire spedita questa settimana stessa. Il portavoce interrogato ha sottolineato che le tre grandi Potenze occidentali non intendono lasciare cadere l'argomento

Ad Alessandria d'Egitto la situazione va migliorando

Alessandria d'Egitto, 6 aprile.

Lo sciopero degli agenti di polizia di Alessandria d'Egitto è stato energicamente stroncato dal primo ministro Nokrasci Pascià.

Nonostante la decisione dei tremila poliziotti di riprendere immediatamente servizio e collaborare con l'esercito pel ristabilimento della legalità, i disordini sono però continuati nel pomeriggio di oggi, estendendosi in taluni settori periferici della città.

Si lamentano 29 morti di cui quattro europei e tra questi la signora Abbastado cittadina italiana; il numero dei feriti è salito a 220. I negozi ed i magazzini saccheggiati sono circa 300.

Nelle ultime ore la situazione è migliorata ma è stato ancora imposto un severissimo coprifuoco per questa notte.

Gli ufficiali di polizia del Cairo che si sono messi in sciopero sono virtualmente bloccati nella sede del loro «club» da reparti dell'esercito. Il Governo ha lanciato un proclama alla popolazione perchè ogni agitazione cessi entro oggi. Da domani tutti i membri della polizia in sciopero saranno radiati dai quadri.

Il mercato delle monete

Roma, 6 aprile.

L'«Agenzia Economica Finanziaria» pubblica oggi una lettera a firma di numerosi titolari di ditte torinesi autorizzate al commercio delle valute estere nella quale si rivolge un vivo appello al governo perchè voglia giungere ad una logica normalizzazione del mercato delle valute stesse regolato ora su basi di pressochè impossibile situazione.

CRONACA CITTADINA

Come si voterà il 18 corrente

Guida dell'elettore in cabina e fuori

L'elettore entra nell'aula, consegna il proprio certificato al presidente della sezione e quindi si fa riconoscere, esibendo la carta d'identità o altro documento rilasciato da una pubblica amministrazione e munito di fotografia.

Si noti che il documento di riconoscimento vale anche scaduto, purchè redatto in modo tale da non lasciar dubbi sull'identità dell'elettore.

In mancanza di documenti, l'elettore può essere riconosciuto da un membro del seggio, o farsi presentare da altro elettore che (si noti bene) abbia già votato. Sappia comunque l'elettore che il suo presentatore dev'essere ben sicuro di quanto afferma. Chi afferma il falso potrà esser denunciato e punito con la reclusione da sei mesi a due anni e con multa fino a lire diecimila.

Avvenuto il riconoscimento dell'elettore, il presidente stacca il tagliando dal certificato e porge all'elettore la scheda di votazione per la Camera dei Deputati, insieme alla matita. (E' bene far presente che la votazione si eseguisce soltanto con questa matita: chi non la restituisse potrebbe esser punito con duemila lire di multa).

L'elettore entra quindi nella cabina, dà il voto tracciando un segno qualsiasi sull'emblema della lista che ha prescelto. Se vuole esprimere "preferenze" a favore di qualche candidato scrive, nello spazio che è al centro della schedina (uno spazio che porta quattro righe punteggiate) i nomi dei candidati, scegliendoli — badi bene — fra i nomi della scheda votata. La scelta di nomi d'altre liste porterebbe infatti all'annullamento delle sole preferenze. Le preferenze non potranno essere più di quattro.

Espresso il voto, l'elettore ripiega la scheda, inumidisce l'orlo e la sigilla; quindi restituisce al presidente la scheda chiusa e, naturalmente, la matita. Il presidente legge quindi ad alta voce il numero che la scheda porta, perchè ne risulti l'identità col numero della lista di sezione. Poi egli stacca il tagliando col numero e immette la scheda nell'urna. E' — come già dicevamo — lo stacco di questo tagliando che dà all'elettore l'assicurazione che il suo voto rimarrà segreto!

E l'elezione pei senatori come avviene? Se l'elettore ha meno di 25 anni, è esonerato dalla votazione. Se passa il venticinquesimo d'età, riceverà dal presidente una seconda scheda per l'elezione senatoriale. Egli entrerà in cabina e farà un segno di matita sull'emblema e sul candidato prescelto. Il complesso delle operazioni si svolgerà come è avvenuto precedentemente.

Se l'elettore non fosse in grado di votare perchè cieco, mutilato agli arti superiori, paralizzato, ecc., può essere accompagnato in cabina da un famigliare, che tuttavia sia elettore nel Comune; o da altro elettore che egli stesso abbia, di sua libera iniziativa, prescelto. Il presidente può comunque interrogare l'elettore, per sapere se effettivamente la scelta è avvenuta liberamente.

Continuerà la spoliazione dell'ex-Palazzo Reale?

Un'interrogazione aveva presentato il consigliere comunale ing. G. Chevalley al Sindaco circa un esodo, in corso, d'arredamenti dell'ex-palazzo reale. Sarebbe inoltre risultato che la scorsa settimana gli architetti romani, che hanno il compito d'ammobiliare una villetta pel futuro Presidente della Repubblica, erano giunti a Torino. Essi avrebbero scelto un notevole numero di mobili pregevoli, arazzi, tappeti, ecc., per inviarli a Roma. Questi arredamenti, ambientati a Torino, perchè si trovano in sale per le quali furono ideati e costruiti, a Roma non costituirebbero che pregevoli ma staccati elementi d'arte.

Sarebbe stato sospeso intanto il trasferimento di due mobili del Piffetti, ma arazzi, tappeti e oggetti di due o tre sale sarebbero già partiti per la Capitale.

Questi trasferimenti provocano, naturalmente, il risentimento del mondo della cultura e della popolazione stessa. In questo senso il Sindaco ha rivolto appelli alla Presidenza del Consiglio, al Ministro della P. I. e al Prefetto di Torino. Il prof. Aru, sovrintendente alle Gallerie del Piemonte, sarebbe stato interessato per mettere il fermo a queste spoliazioni.

L'albero della speranza

Una battaglia per il patrimonio arboreo

L'albero del rimorso sta generando una quantità di alberi della speranza. Abbiamo quindi superato l'iniziativa di quella città estera che s'è limitata a piantare in una piazza un albero solo, quello del rimorso. Continuando lo slancio dei nostri lettori, potremo piantarne molti e rinverdire i corsi, i giardini, le piazze e il nostro bel Valentino, la cosiddetta villeggiatura torinese che s'accinge con la iniziativa del Palazzo delle Feste a inaugurare la stagione estiva. Facciamo in modo che il bel Valentino in occasione delle prossime manifestazioni celebrative del '48 non sia inferiore alla sua fama e che i forestieri ritrovino il Valentino bello veramente.

Ufficio materie prime della Lancia (senza alcun rimorso)	L.	300
Rosetta, Gino e Guido in memoria di Paris che amò tanto le piante	»	2.000
Soc. Iuramit	»	5.000
Luigi Medici	»	5.000
Un servizio Compagnia Anon. Ass. di Torino	»	500
Le Classi IV A e V A della Scuola Quintino Sella	»	1.330
Un gruppo impiegati dell'ufficio materiali ausiliari della «Spa»	»	250
Istituto De Fernex	»	5.000
Somme precedenti	»	478.910
Totale	L.	[illegible]

Dopo penose sofferenze ha chiuso stanco la sua vita esemplare

Attilio Lattes

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Celeina Lattes, i figli Raffaele, Giuseppe, Estella, Giorgio, il genero, le nuore, i nipotini, la suocera Emma Lattes, i cognati, le cognate, i nipoti.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 15, partendo dall'Ospedale S. Giovanni (Molinette), Via Santena 5. La salma sarà tumulata nella tomba di famiglia, al Cimitero Israelitico.

La Famiglia ringrazia di cuore tutti coloro che condividono il suo dolore, pregando astenersi dalle visite. Non fiori, ma beneficenza.

Torino, 6 Aprile 1948.

Si associano al dolore dei famigliari: il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti e Collaboratori tutti del Cotonificio Torinese S. p. A.; il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, Dirigenti e Collaboratori della «Saves» S. p. A.; il Consiglio di Amministrazione della «Fergat» S. p. A.; il Consiglio di Amministrazione della CO.M.IN.; Dirigenti e Collaboratori della «Augusta»; Dirigenti e Collaboratori del Maglificio Motta.

Gli amici Graziani Graziano, Momigliano Arturo, Muggia Umberto, Ottolenghi Emilio, Segre Marco, ed i Condomini di Via Duchessa Jolanda n. 19-21, partecipano vivamente al dolore che ha colpito la Famiglia Lattes.

Per l'ammalata di S. Vito

Abbiamo chiuso la sottoscrizione per Silvia Kulm, ricoverata al San Vito, con un risultato eccellente, superiore ad ogni aspettativa. La ragazza aveva bisogno di 200 mila lire e abbiamo raccolto una cifra assai più alta: merito del generosissimo cuore dei nostri lettori. Giungono tanto altre offerte di cui diamo atto: ringraziamo i donatori che hanno voluto dare un segno tangibile del loro nobile sentimento di solidarietà umana; consegneremo subito le 290.093 lire raccolte alla ragazza perchè possa iniziare la cura.

Due abbonate signorine doglianesi L. 1000; 2 impiegate di Cuneo 500; Maria R., Torino, implorando grazia S. Cuore di Gesù 1000; V. di O. Savona 1000; Bianca e Giovanni, Torino, 200; Cristiana e Daniela 500; Un ricoverato del S. Luigi (viva Santa Rita) 100; Germani 307, 1000; M. T. U., Torino, 100; La Ditta Dutti Paolo (collaboratori e amici del prof. Pessina) 1350; Fusario ing. Francesco 200; Ricordo di Romana Tosi 1000; Angiolina M. 200; F. M. per onorare la memoria dei genitori 500; In memoria della cara Adelina 100; Fam. Renaco 500; Fam. Castagnola 200; N. N. 200; Delkalb Giovanni 200; Ester Nuzzo per grazia ricevuta il 3 aprile 1000; F. A. 200; Beppe 500; Morando Augusto 300; N. N. 500; N. N. 3000; Carlo M. per onorare la memoria del mio caro papà nel terzo anniversario della morte 1000; Famiglia Marchelli G. e E. 200; Elena, Alfredo, Savina, Enrica 20; N. N. 1000; dott. Ronco (piazza Carducci 134, Torino) 300; Adriana e Franca 300; V. Edoardo in onore dell'onomastico di mio padre 200; G. e L. per grazia da ricevere 500; E. Flaminio in memoria di mio padre 500; Sorelle Piera e Mariuccia con tanti auguri di guarigione 200; F. e G. a Silvia Kulm 1000; Impiegati ed operai de *La Stampa* 12.218.

Somme precedenti 272.855. Totale L. 290.093.

L'ASSALTO ALLA BANCA DI CORSO CASALE

Solamente il morto potrebbe dire se l'accusa dei suoi complici è fondata

Due impiegati dell'agenzia fermati per le indagini - Perchè altri due milioni non vennero rubati? - La cambiale servì da pretesto per fare aprire la porta

Pareva veramente che ieri mattina si fosse registrato il colpo di scena nel corso delle indagini: i rapinatori dell'agenzia di corso Casale sarebbero stati d'accordo con il personale della banca. In realtà la Squadra Mobile aveva fermato due degli impiegati e tale fermo sembrava confermare la voce [illegible].

Occorre invece andar cauti e considerare i fatti con la maggiore obbiettività possibile.

Effettivamente, in un primo momento il dott. Sgarra aveva avuto dei forti sospetti: mentre il Boggio era caduto riverso, crivellato di colpi, i due complici, il De Vito e il Sarni, circondati dalla folla minacciosa e stretti dalle robuste braccia degli agenti, avevano gridato:

— Ma se ci arrestate, dovete pure arrestare gli impiegati della banca ch'erano d'accordo con noi!

L'accusa era esplicita e veniva poi ripetuta in Questura, durante gli interrogatori. I due dichiaravano di essere stati avvicinati dal Boggio, il quale aveva loro proposto il grosso colpo: ai loro timori, alle loro obbiezioni, egli aveva sempre risposto: «Non abbiate paura, tutto andrà liscio, quelli dell'agenzia ci faciliteranno in ogni modo l'impresa». Per una settimana il terzetto s'era trovato alle 11, ora in un caffè, ora in un altro: e alle 11,30, invariabilmente, il Boggio andava a telefonare, poi tornava e dichiarava: «Per oggi non c'è nulla da fare. I fondi sono minimi. I miei amici della banca mi diranno quando ci sarà un deposito di almeno venti milioni».

In seguito a tali gravissime accuse, la Mobile fermava due dipendenti: colui che aveva aperto la porta ai rapinatori e l'impiegato che stava vicino al tavolo su cui erano le pile di biglietti da mille.

Le indagini stabilivano che l'uscio secondario era veramente chiuso dall'interno e assicurato con una catenella. Perchè l'impiegato aveva aperto?

«Ho sentito bussare — ha detto costui — ho schiuso un piccolo spiraglio, sempre però tenendo agganciata la catenella. Ho visto un giovanotto che sembrava agitatissimo: mi ha teso una cambiale ed io ho creduto che fosse un disgraziato, una persona che avesse bisogno urgente di una Banca. E mi son fidato a farlo entrare; e con lui è comparso l'altro, il Boggio, con la pistola spianata, con il cappello calato sugli occhi...».

In quanto al secondo dipendente — che si trovava accanto al danaro — niente è venuto in luce che lo possa, anche lontanamente, far incriminare. Se fosse stato un complice, avrebbe indicato — con un cenno del capo o con uno sguardo — altri due milioni, posti su di una scrivania, a brevissima distanza, e che i banditi non videro.

Si è pensato: e se quella cambiale fosse stata un segno di riconoscimento, un mezzo d'intesa per i banditi e il cassiere? La polizia si è preoccupata di stabilire se la cambiale fosse stata, alle volte, sottratta all'archivio della agenzia e consegnata precedentemente ai rapinatori: invece il tabaccaio di piazza Hermada ha testimoniato che, dieci minuti prima del colpo, due giovani — il De Vito e il Boggio — compravano nel suo negozio un modulo di cambiale — riempito poi, evidentemente, fuori. La polizia ritiene che — ammettendo l'intesa — si sarebbe scelto un mezzo più sicuro e più pratico. Comunque i due impiegati sono stati trattenuti in questura: non perchè siano incriminati, ma perchè si ha bisogno delle loro dichiarazioni nel corso degli interrogatori. Abbiamo chiesto ai funzionari quale importanza abbia l'accusa del De Vito e del Sarni contro il personale della Banca.

— L'inchiesta ne proverà la sua fondatezza o meno. Tuttavia riteniamo che i due siano in buona fede. Il Boggio, per incoraggiarli all'impresa rischiosissima, deve averli convinti della complicità degli impiegati: di qui, la commedia quotidiana della telefonata. Comunque, siamo ancora nel campo delle ipotesi ed ogni previsione è azzardata.

Come diventai bandito

Era già sera, le lampade verdi si erano accese sui tavoli dei funzionari e Pietro De Vito, meridionale, venticinquenne, se ne stava accasciato sulla sedia, con le mani a ciondoloni. Rispondeva alle domande del commissario con voce priva d'espressione.

— Come son diventato bandito? Una storia particolare, dottore: per vendetta, per ritorsione. Ero un commerciante, avevo una «Balilla»-furgoncino e me ne andavo a vender stoffa in provincia, specie nel Canavesano. Un giorno credetti di combinare un buon affare, concedendo fiducia illimitata ad una combriccola di falsi amici: e questi falsi amici mi truffarono, mi ingannarono e io rimasi scornato, disperato, senza stoffe, senza soldi; fui costretto a vendere persino la «Balilla». E da quel momento giurai di vendicarmi: lo scopo della mia vita sarebbe stato di raggirare e rovinare il prossimo...

Emilio Sarni, il palo, ha la testa fasciata. Durante il conflitto, un proiettile gli ha sfiorato una tempia. E' abbattutissimo; di tratto in tratto s'asciuga le lacrime con la manica.

— E' stata una pazzia, lo so. Ma avevo bisogno di denaro, un terribile bisogno, non sapevo come procurarmelo. Ho due figli: una bimba di 5 anni e un ragazzo di 9. Il ragazzo è in collegio, occorrono soldi per mantenerlo. Mia moglie è una donna onesta, spero che non le faranno niente di male.

Parla con molta confusione, aggiunge che non avrebbe mai usato le armi, piange.

Il Boggio — il capobanda, l'organizzatore — aveva vent'anni. Era figlio di un trafficante, che riusciva a guadagnarsi decorosamente e, spesso, largamente, di che mantenere la famiglia. Ma il giovane aveva presto abbandonato gli studi, commettendo irregolarità e illegalità d'ogni sorta. L'anno scorso s'era sposato con una ballerina di 17 anni. Alla consorte — graziosa, bionda: una bambina ancora — è stata data la notizia della tragedia solo a notte; non un singhiozzo, non un urlo. Ha mormorato: «Non lo vedrò più!...» ed è scivolata sul pavimento, svenuta.

Mentre parla di fratellanza gli rubano il portafoglio

Numerosi ascoltatori assentivano ieri pomeriggio, sotto la stella garibaldina di piazza Carlo Felice, alle calorose ed infiammate parole del signor Alessandro Trentano, un acceso idealista tutto teso ad esaltare la bontà della natura umana e del progresso. Uno in particolare dei suoi ascoltatori prendeva viva parte alle sue argomentazioni, approvando con meditati cenni del capo e qualche confidenziale manata di assenso sulla spalla dell'infervorato oratore. Ad un certo punto, tutto preso dalla sua dimostrazione sulla verità degli ideali di fratellanza e di libertà, non si accorgeva che il suo vicino, fra un cenno di assenso ed una parola di approvazione, gli aveva introdotto una mano nella tasca, alleggerendolo del portafogli. Troppo tardi, quando ormai la folla si era dispersa, il Trentano si è accorto a sue spese dell'amara facilità con cui certi ideali vengono traditi.

NOTIZIE SPORTIVE

Migliaia di sportivi all'arrivo degli azzurri

L'ultima grave fatica della squadra azzurra, rientrata ieri da Parigi con il treno delle 18,50 è stata quella di sostenere l'assalto degli sportivi che volevano congratularsi. Migliaia di persone sotto la pensilina di Porta Nuova, tra cui tutte le personalità dello sport torinese, migliaia e migliaia nelle immediate vicinanze della stazione, hanno distribuito in egual misura applausi a Gabetto Mazzola e agli altri granata, ai milanesi, ai fiorentini al juventino e ai dirigenti della F. I. G. C. Il commissario tecnico, poi, ha avuto per suo conto una manifestazione davvero affettuosa ed entusiastica. I giocatori hanno detto che da Modane, dove hanno ricevuto il primo benvenuto, fino a Torino si sono succeduti ad ogni stazione gli stessi applausi.

La scena più travolgente di entusiasmo, sempre a detta dei giocatori si erano però avuta lunedì scorso, in un grande albergo di Parigi, dove quattro o cinquemila persone hanno partecipato all'invito della colonia italiana. Anche i ciclisti Magni e Leoni reduci dalla Parigi Roubaix hanno voluto presenziare alla festa in onore degli azzurri.

Dopo l'arrivo a Torino la comitiva azzurra ha ancora avuto un pranzo in comune, al termine del quale i giocatori ed i dirigenti hanno fatto delle dichiarazioni trasmesse poi per radio, quindi il gruppo si è sciolto.

Tutti i giocatori stanno bene ad eccezione di Menti che lamentava una forte contusione alla spalla.

Il bello e il brutto nell'arte

Nella sede dell'A.C.I. (via Po 23) il prof. Vladimiro Arangio-Ruiz ha tenuto l'annunciata conferenza su «Il Bello ed il Brutto nell'Arte». Egli ha polemizzato vivamente contro la tendenza recente delle arti alla rappresentazione del brutto, dello squallido, del triste, sotto tutte le forme, sostenendo che l'arte vera non può nascere che da un vivo sentimento, da un amore dell'artista per il proprio soggetto, l'oratore ha combattuto talune teorie critiche in auge, riscuotendo alla fine cordiali applausi.

Si getta sotto il treno

Per motivi non ancora accertati il contadino Bernardo Gello fu Domenico, di 36 anni, si è ucciso buttandosi sotto il treno nei pressi di Strambino.

In una smentita dell'Ed. Straord. di ieri, negava d'aver stampato, secondo quanto pubblicava l'«Umanità», un volume sul Vaticano; il nome del giornale l'«Umanità» era stato, nel nostro testo, per errore tipografico, trasformato in quello di «Unità».

Un tram contro un'auto: due feriti gravi, molti contusi

Un grave investimento è avvenuto ieri verso le 18 in via XX Settembre quasi all'incrocio di via Bertola. Un tram della 6.a linea diretto verso via Garibaldi, lanciato a buona velocità, veniva improvvisamente incrociato da una «1100» sbucata da una via trasversale.

La distanza tra le due vetture era di pochi metri: il manovratore bloccava, in un disperato tentativo tanto i freni ad aria compressa che quelli elettromagnetici. Invano. La pesante vettura slittava con un sinistro stridio sulle rotaie e andava a cozzare contro la macchina investendola in pieno. Per la rapida e brusca frenata, i passeggeri che si trovavano sul tram venivano lanciati in avanti ammassandosi sulla piattaforma anteriore.

Mentre dalla macchina, sbalzata dall'urto di qualche metro, ne scendevano illesi i due passeggeri, sulla vettura tranviaria si dovevano lamentare due feriti in modo grave e numerosi leggeri. Tre di essi sono stati ricoverati al vecchio San Giovanni: Maria Ombra, di 38 anni, da Casale Monferrato, per choc traumatico, prognosi riservata; Spirito Monteverde, di [illegible] anni, abitante in via S. Domenico 19, in osservazione, per sospetta frattura della base del cranio. La moglie di quest'ultimo è stata anch'essa ricoverata, ma guarirà in poco più d'una settimana da ferite lacero contuse al viso ed agli arti.

Per ritrovare migliaia di bimbi

Da oltre due anni l'Ufficio Ricerche della «Preparatory Commission International Refugee Organisation» sta interessandosi per rintracciare, in tutte le parti del mondo, i genitori ed i congiunti dei bambini di ogni nazionalità da loro separati per causa della guerra. Attualmente circa 4 mila bambini dispersi sono ospitati nei campi profughi della P.C.I.R.O. in Germania, e 400 in Italia.

Risultati soddisfacenti — informa il Ministero dell'Interno — sono già stati ottenuti. Nuovi quantitativi di moduli per l'effettuazione delle ricerche, sono stati inviati a organizzazioni ed Enti, nonchè alle Questure.

BORSE

Riunione di tono buono, senza rilievi particolari. Dopo un'apertura discretamente sostenuta, il mercato si è stabilizzato, pur attraversando ancora fasi di incertezza e di lieve depressione. Il denaro risultato nell'insieme del listino e durante la compilazione di esso ha favorito un raccoglimento dell'ambiente ed ha alimentato un dopoborsa fermo. Lievi, ma diffusi vantaggi in chiusura nei settori industriali; migliori i Fondi Pubblici, nonostante qualche incertezza nei Redimibili.

Sul calendario di Borsa per la liquidazione di aprile sono state apportate alcune anticipazioni. Le date risultano pertanto le seguenti: giorno 13 risposta premi, giorno 14 riporti. Lunedì 12 corr. le Borse saranno chiuse.

Titoli	5	6	Titoli	5	6
Ren.'02	69 75	69 75	Fiat	330 —	334 —
Ren.3½	81 25	81 —	[illegible]	62 —	68 —
» t. a.	81 90	81 —	Savigl.	780 —	800 —
Red.3½	68 60	68 60	[illegible]	430 —	480 —
» t. a.	68 50	68 70	[illegible]	295 —	305 —
Ren.5%	90 50	90 225	Mont.	1800	1790
» t. a.	88 50	88 25	Finsid.	800 —	827 —
Red.5%	87 60	87 50	Ilva	213 —	240 —
» t. a.	87 40	87 50	Ansaldo	300 —	320 —
[illegible]	87 90	88 20	[illegible]	4290	4400
» t. a.	88 —	88 40	Cir	3200	3190
» 5%	82 50	83 75	[illegible]	550 —	600 —
» t. a.	82 75	83 75	Anic	1465	1500
Buo.49	99 50	99 30	[illegible]	212 —	230 —
» 50-I	99 —	99 —	[illegible]	1200	1250
» 50-II	99 —	97 —	[illegible]	298 —	298 —
» 51-I	99 —	99 —	[illegible]	1030	1125
» 51 4	95 —	92 45	Union	575 —	595 —
[illegible]	99 25	99 25	Cart. It.	3325	3350
» 50 9	98 425	98 20	Burgo	3060	2950
Fer.3%	302 —	300 —	[illegible]	3300	3300
[illegible] 4½	460 —	460 —	Toro	950 —	965 —
[illegible] 4½	500 —	500 —	R.A.S.	10.000	10.000
[illegible]	625 —	625 —	[illegible]	90 —	96 —
[illegible]	650 —	650 —	Valdar.	2900	2900
[illegible]	426 —	426 —	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	342 —	342 —	[illegible]	625 —	670 —
[illegible]	340 —	340 —	[illegible]	60 —	60 —
[illegible]	440 —	440 —	Fornar	420 —	420 —
» 4%	446 —	456 50	[illegible]	420 —	420 —
» 3,5%	393 —	393 —	Wool.	725 —	770 —
[illegible]	350 —	350 —	Param.	350 —	360 —
» 4%	370 —	380 —	[illegible]	990 —	990 —
[illegible]	415 —	415 —	[illegible]	185 —	200 —
[illegible]	900 —	900 —	[illegible]	1090	1110
[illegible]	12.600	12.700	[illegible]	500 —	490 —
[illegible]	2450	2500	Talco	3700	3750
[illegible]	2225	2420	[illegible]	8090	8100
[illegible]	128 —	145 —	[illegible]	2000	2000
[illegible]	44 50	45 50	[illegible]	800 —	800 —
Sip	1230	1270	Lanza	3475	3550
Terni	335 —	350 —	[illegible]	2200	2200
P.O.S.	290 —	300 —	Acq. P.	1105	1150
[illegible]	330 —	350 —	Florio	575 —	575 —
[illegible]	2800	2835	[illegible]	3500	3500
[illegible]	650 —	630 —	[illegible]	4950	4950
[illegible]	750 —	750 —	[illegible]	3300	3300

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1842,50; New York: vers. 575,125, chèq. 574,125; Svizzera 139.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 9475-9575; marengo 6975-7125; sterlina carta 1475-1525; dollaro carta 646-654,50; franco sv. 157-160; franco fr. 177-179; oro fino 940-950; arg. 14,50-15.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Carignano: 20,30 «Biancaneve e i sette nani», interpretazione di bimbi e cantanti della Radio.
Reposi: ore 16,15 e 21,15 Gran Varietà con The Peters Sisters.
Lirico: Gran Rivista Brasiliana Tropical Express 1948: 16,15-21,15.
Galleria Fogliato via Mazzini 9. T. 42-127. Mostra pers. Garlasco.
Castellino: 17 e 21 Orch. Scala d'oro. Direzione M.o Canfora. Cantano E. Pernone, S. Accardi.
Club La Florida (p. Solferino, tel. 551-230. 21-1 Orch. Pavesio e Donà.
Smeraldo Danze v. Goito 5. Orch. D'Ovidio 21-1. Tel. 682-470.
Principe: 21 Orch. Moreno E. Costanzo, Ber. Aquilotti. Dir. Chriga.
Eden Danze Inverno (p. Statuto c. Beccaria. Tel. 86-470). Ore 21.
Gay: 2 orch. Dixieland Silvestro, Quart. Charlie. Ballista Di Cunzo.
Eldorado Danze Club, v. G. Medici 112; ore 21. Cant. Gigi Beccaria, Jeny Audenino, Carlos Villa.
Augustus: Orch. Canessa 17 e 21.
La Serenella: Domani ore 21.
Da Benedetti: Ore 21 Danze.
Lutrario: Ore 21: Orch. Masutti.
Sala Gaudio: 16 e 21 Danze.

Eliseo: «Scala a chiocciola».
Frejus: Stelle hanno paura. Var.
Nuovo: «Sacrificio del sangue» e Riv. W. Romano, B. Bandi. Pl. 60.
S. Paolo: «La delle azzurra».
Astra «Il diavolo bianco», Brazzi
Excelsior: «I cavalieri azzurri».
Cinestar: «Vertigine bianca».
Odeon: «I due avventurieri».
Titania: Sulla pista della vendetta. Riv. Goletti, Ap. 19. Riv. 21.
Fortino: Segretario a mezzanotte. Riv. Alfredo Adami. 16,30-21.
Aden: «Arcadia a Lisbona». Var.
Palermo: «Filo del rasoio» Power.
Sociale: «I cavalieri azzurri».
Dolomiti: «Joe il pilota». Tracy.
Piemonte: «Il postino suona sempre 2 volte» L. Turner, J. Garfield.
Moderno: «Il sole spunta domani».
Spezia: Signore e Signora Smith.
Apollo: «Sangue e arena». Col. T. Power, R. Hayworth, L. Darnell.
Lucento: Cavaliere di Lagardère.
Dora: «Piccolo gigante». Pinotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Un albero cresce a Brooklyn» D. Mc Guire, J. Dunn.
Astor: «Gioventù perduta» con Carla del Poggio, Massimo Girotti.
Corso: «Cuore» con Vittorio De Sica, Maria Mercader, De Lullo.
Doria: «La moglie celebre» con Loretta Young e Joseph Cotten.
Reposi: Ap. 14. «Boomerang» D. Andrews, Jane Wyatt e Varietà con The Peters Sisters 16,15-2..16.
Metro-Cristallo: «Ninotchka» con Greta Garbo, M. Douglas. Matt. 10,30, L. 130 e 14,30-17-19,15-21,45
Vittoria: «Un albero cresce a Brooklyn» D. Mc Guire, J. Dunn.
Augustus: «Cuore» con Vittorio De Sica, M. Mercader, De Lullo.
Alexandra: «Pygmalion» Leslie Howard, Hiller. 15,30, 17,30, 21,45.
Ideal: «Incontro a New York» Kay Francis, Riv. Gelli, Sportelli, Coop 16,15-21,15 L. 100-120-150.
Nazionale: «La settima croce» con Spencer Tracy e Signe Hasso.
Torino: «La signora dalle camelie» N. Corradi, G. Mattera. A. 10
Po: «Il diavolo bianco» Brazzi.
Statuto: «Il mio avventuriero». Tyrone Power, B. Grable, Pl. 60.
Massimo v. Po ang. v. Montebello «Il mio avventuriero» con Tyrone Power e B. Grable. Platea L. 80.
Lirico: Ap. 14,30 «Tutte le spose sono belle» J. Fontaine, Riv. Tropical Express 1948: 16,15-21,15.
Hollywood: «La settima croce» con Spencer Tracy e Signe Hasso.
Principe: «Sua Altezza e il cameriere» Hedy Lamarr. Ult. 22.
Alpi: «La stirpe del drago».
Regina: Sconosciuto di S. Marino.
Asti: «Notte senza fine» con Teresa Wright, Robert Mitchum.
Olimpia: Ciascuno il suo destino.
Po: «Il diavolo bianco» Brazzi.
Romano: «La stirpe del drago».
Lamarmora: La donna invisibile. Platea L. 70.
Sanfelice: Uragano all'alba. Muni.
Lux: «I prigionieri dell'oceano». Tallulah Bankhead, W. Bendix.
Imperiale: Avventura Marocco. B.
Italiano: «In fondo al cuore».
Vinzaglio: Ciao amici. Crik-Crok.
Esperia: «Incontro nei cieli».
V. Veneto: Avventure di Pinocchio.
Corallo: «Isola uomini perduti».
Radium: Americano in vacanza. V.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Gli amici si congratulano col Sig. *Brandoli Marino* per l'onorificenza di Cavaliere di S. Umberto e Lorena a lui concessa e che premia le sue doti di appassionato sportivo e di tecnico geniale.

TEMPI MODERNI. Un tempo e qualche volta ancora adesso, ma abusivamente, vengono venduti sulle piazze dei medicamenti che vantano la guarigione di calli e duroni ai piedi. Molti abboccano e naturalmente rimangono gabbati. Una famosa ricetta il «*Callifugo dott. Ciccarelli*» specialità farmaceutica venduta solo nelle farmacie per la sua serietà ed efficacia ne garantisce la guarigione. Chiedetela oggi stesso al vostro abituale farmacista. Costa poco e rimarrete soddisfatti.

MEDIUM, chiaroveggente, svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, *Via Mongincevro 35*, primo piano. Riceve anche nelle ore serali.

AVETE UN PIEDE GRANDE? Fuori del normale? da *Serratrice*, *Corso Vitt. Emanuele 9, Torino*, troverete la scarpa pel vostro piede. Qualunque dimensione abbia.

FATHIMA *Via Gramsci 1* continua a prezzi imbattibili e con nuovi arrivi la liquidazione di maglierie, camicette, sandali ecc.

TAPPEZZERIE CARTA comuni di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla *Fabbrica di Via Med. Cristina 135 ang. C. Dante.* Verificate i nostri prezzi.

MALATERRA ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. *Via Garibaldi 22* e via [illegible] 11.

MOBILI BARBERO. Fabbrica Esposizione, vasto assortimento, facilitazioni pagamento. *Via Belfiore 43, ang. via Valperga Caluso.*

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 13,30: Orchestra Mariani - 17: Orchestra Dune - 17,30: Musiche francesi - 19,12: Orchestra Majolla - 20,50: Orchestra Morelli - 21,40: Varietà.

Rete rossa. - 13,13: Orchestra Vallini - 14,05: Romanze da opere - 14,18: Orchestra Ferrari - 20,40: Il convegno dei cinque - 21,20: La musica nel tempo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima + 6,9; massima + 18,1; media + 11,2; pressione 729; umidità 76; vento moderato; cielo poco nuvoloso. - Previsioni: cielo in prevalenza sereno con vento moderato di sud-ovest. *Molto ferme nella zona alpina. Temperatura stazionaria.*

STATO CIVILE

Franceschi Maddalena ved. Fino, a. 78; Rocco Angelo, m. 7; Berrino Giuseppe, a. 72; Verardi Aldo, a. 67; Leone Antonio, a. 60; Fiore Felice, a. 57; Gilli Nicolò, a. 86; Comba Adriana, g. 1; Molini Giovanni, a. 56; Gambino Franco, m. 2; Carnevale Camillo, a. 72; Fabaro Catarina m. Mainardi, a. 74; Costantini Pier Paolo, a. 82; Arduino Anna, m. 2; Gambilargio Luigia, a. 67; Elia Maria, a. 41; Ferrando Giovanna ved. Migliorati, a. 73; Bianco Giuseppe, a. 88; Sbertoli Felice, a. 75; Mazzadonna Alessandro, a. 49; Bosano Carlo, a. 68; Lotte Marco, a. 66.

Morti 22 - Nati 18.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Si è spento serenamente all'età di 82 anni il

Cav. Pier-Paolo Costantini
Veterano d'Africa

Ne danno il triste annuncio la moglie Rosa Maria, i figli Costantino ed Ercole con le rispettive famiglie, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 8 Aprile alle ore 10,30 partendo da Via Bertola 2.

I Veterani d'Africa ed i Combattenti di Torino sono pregati di intervenire ai funerali del compianto commilitone Cav. COSTANTINI.

I Soci e le Maestranze dell'Impresa Costruzioni Ing. Costantini e C., prendono viva parte al lutto che ha colpito l'Ing. Ercole Costantini. (22810

All'alba di stamane munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Belloni Stefanina v. Melchionni
di anni 78

Ne danno il triste annuncio i figli: Luigi e famiglia; Piera ved. Milanesi e famiglia; Edoardo e famiglia; la nuora Ester ved. Melchionni e famiglia; la sorella, il fratello, i nipoti, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 14 partendo dall'abitazione della cara Estinta, Via Piacenza 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Alessandria, 6 aprile 1948.

Impr. Pompe Fun. L'Operosa - Tel. 2091

Si è spento nel Signore

Melica Giovanni

Amò la famiglia, la casa, il lavoro. Addolorati lo annunciano la moglie Beere Camilla, le figlie: Rag. Piera e Rag. Liliana, la mamma, sorelle, fratello e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Monticoni, [illegible] Malan e Geom. Bertolino per le attente ed amiche cure prestate.

I funerali avranno luogo giovedì 8 corr. alle ore 9,30 partendo dall'abitazione, Via Bava 37. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 52-492

Il giorno 5 Aprile, circondato dall'affetto dei Suoi diletti Figli, spirava (22796

SUA ECC.
Mons. Luigi M. Grassi
VESCOVO DI ALBA

I Confratelli Barnabiti, gli Alunni e gli Ex-convittori del Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, che Lo ebbero Rettore (a) 1929 al 1933, ne danno commossi la notizia, profondamente grati a quanti vorranno partecipare al comune dolore.

I funerali avranno luogo in Alba giovedì 8 corr., alle ore 10.

Ieri è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari, l'anima buona e generosa di

Eiraudo Pietro
di anni 71

Desolati ne danno la triste partecipazione: la moglie Ciberio Rossi Angela, la figlia Domenica, il fratello ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi mercoledì 7 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Racconigi 39. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Pompe Fun. La Torinese - Tel. 46-963

Stamane alle ore 7,30, a soli 49 anni, è improvvisamente mancato ai suoi cari

Rostagno Venanzio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Nicolina, il figlio Geom. Delio, i suoceri ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 7 aprile partendo dall'abitazione dell'Estinto, Corso Francia n. 106, alle ore 15,30. La famiglia è dispensata dal lutto. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 6 Aprile 1948.

Pompe Funebri Gesù - Tel. 86-818

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Barberis Nino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Villanetta Fiorina, il padre Francesco e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 aprile alle ore 14,30 partendo da Corso Giulio Cesare 240. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per espressa volontà dell'Estinto si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-262

Ieri è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Monti Estorina v. Bogino

Addolorati l'annunciano i fratelli, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali oggi 7 corr. alle ore 15,30 dall'Ospedale Molinette (Via Santena). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, Via Cesana 54.

On. F. Gloria di Grondla e Bava, t. 42073

Dopo brevissima malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Carnevale Camillo

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, i nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 8 Aprile, ore 9,30, partendo dalla abitazione, Via Massena 16. Si dispensa dall'inviare fiori.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Tosio Clara ved. Vaccari

Ne danno il doloroso annunzio: la figlia Santina ed i parenti tutti. I funerali oggi 7 corr. alle ore 15,30 partendo da via Cagliari 18.

Pompe Funebri Oddone e C. - Tel. 41-828

I Magistrati della Corte di Appello di Torino, annunciando con dolore la morte del caro collega

Enrico Ripa di Meana

prendono viva parte al cordoglio della Famiglia. (01159

Sull'economia ricostruttiva regionale dopo il 18 corr., parlerà il rag. Ernesto Monini alla Consulta della Camera di Commercio industria e agricoltura.

Per un corso di arti figurative, il prof. Riccardo Chicco terrà una conferenza oggi alle 17,30 nella sala di via Cernaia 11.

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 29 aprile 1948, ore 10, in Torino, nei locali dell'Unione Industriali, via Massena, 20, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) - Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci;
2°) - Bilancio al 31 dicembre 1947 e deliberazioni relative;
3°) - Compenso all'Amministratore Delegato.

Occorrendo una seconda convocazione, questa è sin d'ora indetta per il giorno 13 maggio 1948 stesso luogo ed ora.

Avranno diritto ad intervenire gli Azionisti che risulteranno iscritti nel Libro dei Soci 5 giorni liberi prima di quello fissato per l'Assemblea.

Torino, li 23 marzo 1948.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

MIRA LANZA Soc. per Azioni

Sede Legale in MIRA (Venezia) - Direzione Centrale in GENOVA
Capitale sociale Lit. 00.000.000 interamente versato

PAGAMENTO SALDO DIVIDENDO ESERCIZIO 1947

Si rende noto ai Signori Azionisti che il Saldo Dividendo per l'Esercizio 1947 sarà pagabile a partire dal 22 aprile c. a. in ragione di Lire QUARANTA per azione.

Il pagamento dell'importo di cui sopra verrà effettuato contro la stampigliatura dei Certificati nella 26.a Casella (Esercizio 1949-1950), ovvero contro lo stacco della Cedola n. 26 per i Titoli già al portatore circolanti all'Estero e resi nominativi mediante stampigliatura effettuata dall'Autorità Consolare Italiana.

Al pagamento dello stesso sarà provveduto presso la Direzione Centrale della Società in Genova, presso tutte le Filiali in Italia del: Credito Italiano - della Banca Commerciale Italiana - della Banca Nazionale del Lavoro - del Banco di Roma - del Banco di Napoli - del Banco di Sicilia - della Banca Popolare di Novara - del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure - del Banco Ambrosiano, nonchè presso la Banca Armand d'Ernst & C. di Berna e la Banca Pictet & C. di Ginevra.

Con altro comunicato verranno fatte conoscere la data e le modalità per la distribuzione gratuita di azioni della Società Immobiliare Vittoria deliberata dall'Assemblea del 31 marzo u. s.

Mira, 31 marzo 1948.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE